



Al Festival Internazionale Dalla **Russia** con un corto firmato Zucca

di **Claudio Marmugi**

Livorno Dalla Russia con un corto. Potrebbe essere il titolo della storia di Diego Zucca, sceneggiatore livornese che attraverso un cortometraggio russo (ma col cuore livornese), infatti, si sta facendo apprezzare nei Festival di Cinema internazionali. Lanciando un messaggio importante: l'arte non ha nulla a che vedere con la guerra.

L'opera

Si intitola "Perbrug", è un thriller, dura 25 minuti, l'ha diretto Michail Boreysha e la sceneggiatura (in russo) è del nostro concittadino Diego Zucca, docente di lingua italiana a Mosca, da quindici anni residente nella capitale della Federazione Russa.

Il film è stato presentato in questi giorni in concorso al "Ca' Foscari Short Film Festival", organizzato dai docenti e dagli studenti

dell'Università di Venezia - per importanza, uno dei principali festival di cortometraggi in Europa.

In numeri, tra le oltre tremila richieste di partecipazione da centoquindici nazioni, sono state selezionate in concorso trenta pellicole soltanto.

Opera al Festival

Il Festival, nel 2023, è giunto alla tredicesima edizione e ha avuto come ospiti d'onore Bruno Bozzetto, Amos Gitai (il regista israeliano di "Kippur") e Hirokazu Kore'eda, vincitore nel 2018 della Palma d'Oro al Festival di Cannes per "Un affare di famiglia".

Ha scritto il mensile di cinema "Ciak" del film sceneggiato da Zucca: "Perbrug, film dell'Institute of Contemporary Art di Mosca, attinge proficuamente dai generi. Quella che parte con una cacciastile "Predator" tra i boschi innevati, diventa un'inquietante fiaba



Diego Zucca con l'attore Roberto Citran al Festival

Solo arrivare in Italia è davvero un'odissea «Da Mosca a Kalingrad, poi taxi fino a Danzica e volo per Pisa»

metafisica tra Dostoevskij e Dorian Gray".

Chi è

Diego Zucca, classe 1978, già autore del libro "Spirali di follia" edito in Italia da Arpeggio Libero, ha tratto il soggetto del corto da un suo racconto, intitolato "I proiettili della mente", che aveva realizzato per un concorso online (poi vinto).

«Il regista, cercava una sceneggiatura per il suo lavoro di laurea e ho pensato

di mettermi in contatto con lui - spiega Zucca - alla fine la cosa è andata bene e entrambi: lui ha ricevuto la Laurea Rossa con lode e io ho vinto un premio per la miglior sceneggiatura al prestigioso "Dom Kino" del regista e produttore russo Nikita Michalkov» (Michalkov ha diretto "Il Sole ingannatore", "Oci Ciornic", "Il barbiere di Siberia" e altri capolavori noti in tutto il mondo).

La presentazione del film a Venezia è stata l'occasione per Zucca di tornare in Italia per la prima volta dall'inizio del conflitto. «Arrivare in Italia da Mosca, oggi, è complicatissimo - racconta - io ho scelto la via che ritenevo più comoda, ovvero un volo Mosca-Kaliningrad, poi in taxi fino a Danzica e, da lì, un volo fino a Pisa. Le alternative sono tramite la Finlandia o i Baltici (prima in autobus e poi in volo) o solo volo con scalo in Turchia, Azerbaijan, Egitto, Armenia o Dubai, ma il prezzo di questa rotta raggiunge oltre i mille euro a persona».

Per seguire il film Diego Zucca ha lasciato in Russia, per dieci giorni, la moglie (che è moscovita e gli ha dato una mano con la traduzione della sceneggiatura) e la figlia.

«Per fortuna, alla Ca' Foscari hanno capito che l'arte non ha nulla a che vedere con la politica e con la guerra. Ultimamente, non capisco spesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

